



Il primo «millennial» diventato Santo

di Roberto Comparetti

Se anche i media cosiddetti «laici» hanno ripreso la notizia della beatificazione di Carlo Acutis è segno che la storia di questo adolescente è davvero straordinaria.

Molto raramente infatti il nostro sistema massmediatico punta l'attenzione su fatti ecclesiali, a meno che non riguardino scandali provocati da consacrati o da laici molto vicini alla Chiesa.

Il Santo «millennial», come lo ha definito Francesco al termine dell'Angelus di domenica scorsa, è stato capace di unire una vita normale alla straordinarietà della scelta di fede.

La recita del Rosario quotidiano, la Messa che non mancava mai, assieme a quella necessaria attenzione ai poveri sono state l'essenza di vita di questo ragazzo.

Carlo Acutis è stato capace di vivere la dimensione verticale della fede accanto a quella orizzontale: si arriva a Dio attraverso il fratello e solo così si può parlare di una vita di fede completa, l'una è complementare all'altra.

Il cardinale Vallini, legato pontificio per la basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi, che ha presieduto la celebrazione, ha descritto Carlo come un ragazzo spon-

taneo, semplice, che amava la natura, appassionato di informatica, che da autodidatta costruiva programmi per trasmettere e annunciare il Vangelo, come recita la «Christus vivit», l'esortazione apostolica post-sinodale di Francesco indirizzata ai giovani. «Fin da bambino - ha ricordato il porporato - sentiva il bisogno della fede e aveva lo sguardo fisso su Gesù. Diceva spesso che l'Eucaristia era la sua "autostrada per il Cielo", frase tra le sue più conosciute e ispiratrice anche di alcune canzoni».

Un ragazzo, Carlo, che ha mostrato come si possa spendere la propria vita servendo Dio e i fratelli.

Ad Assisi almeno tremila persone hanno partecipato alla celebrazione eucaristica nella Basilica maggiore di San Francesco, tanti sistemati all'esterno. Tra loro i genitori di Carlo, Andrea Acutis e Antonia Salzano, visibilmente emozionati e felici di quello che hanno vissuto.

«Che mio figlio fosse Santo - ha detto la madre - io e mio marito l'abbiamo sempre saputo, ma noi potremmo essere di parte. La beatificazione è stata importante non solo per noi genitori, ma anche per i devoti di Carlo in tutto il mondo».

La stessa madre ha raccontato come il figlio avesse due priorità: la sua fede in Dio, da coltivare con l'Eucaristia e la preghiera quotidiana, e il servizio ai più deboli. «Ai clochard che dormivano per strada sui cartoni - ha detto Antonia - portava bevande calde e qualcosa da mangiare la sera, con i suoi risparmi comprava i sacchi a pelo e coperte».

La beatificazione è giunta dopo la certificazione del miracolo. In Brasile, nello Stato del Mato Grosso do Sul, un bambino di 4 anni affetto da una gravissima malformazione, il pancreas biforcuto, e in fin di vita, si è visto guarito nel giro di pochi giorni dopo essere entrato in contatto con alcune reliquie di Carlo.

La celebrazione è stata fatta ad Assisi, dove il giovane trascorreva le vacanze estive nella casa di famiglia perché era molto devoto a san Francesco.

Il Pontefice ha chiesto di pregare per questo giovane, la cui fama di santità è ormai diffusa in tutto il mondo, grazie anche a internet, mezzo che Carlo Acutis usava per evangelizzare: in molti lo sentono così vicino, perché è davvero uno tra noi.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Antiusura: un aiuto a chi è in difficoltà

Complice la crisi da Covid-19 aumentano i rischi di cadere nelle mani degli usurai. L'impegno della diocesi con la Caritas



In evidenza 3

Dopo il convegno catechistico

Due giorni di incontri in presenza e online, le voci dei partecipanti e le indicazioni dell'Arcivescovo



Diocesi 4

Trenta nuovi ospiti al College

Con la ripresa delle lezioni universitarie è iniziato anche il nuovo anno del College Sant'Efisio, che ospita ora 100 studenti



Chiesa sarda 8

Vescovi riuniti a Cagliari

I presuli si sono ritrovati in Seminario regionale per l'incontro bimestrale. A dicembre riunione con il mondo imprenditoriale



Regione 9

Turismo: 10 milioni in meno di vacanzieri

Secondo Federalberghi nell'estate appena chiusa, in Sardegna sono mancati i 2/3 dei turisti, tra italiani e stranieri



L'aborto rapido è una menzogna

Dietro la decisione dell'Aifa, l'agenzia del farmaco, di non rendere obbligatoria la prescrizione medica per la cosiddetta «Contraccezione di emergenza», si nasconde una nuova forma di aborto illegale. Lo denuncia il Movimento per la Vita in un comunicato stampa. «La menzogna più grande e più grave - si legge - è quella che riguarda, appunto, i figli nei primissimi momenti della loro esistenza nel grembo della mamma, come in una provetta di laboratorio: cancellati come esseri umani, ritenuti inesistenti, ridotti a grumi di cellule o materiale biologico. Una sconfitta della scienza, della ragione e del buon senso». «Ancora una volta - recita il comunicato - uno sgravio per i medici di base che avranno meno ricette da fare e per una sanità che si "alleggerisce" dagli aborti che potrebbero essere praticati in epoca gestazionale più avanzata. Dispiace pensare che ragazze minorenni, nella fase della pubertà o dell'adolescenza, siano investite dalla cultura dello "scarto mondiale"». «È urgente continuare - conclude il testo - a ricordare e a ribadire, senza timidezze e timori, che il concepito è uno di noi, sapendo che il rinnovamento generale della società parte da qui».





MICROCREDITO: PICCOLI GERMOGLI DI SPERANZA; IN ALTO DON MARCO LAI

Restituiamo speranza a chi l'ha persa

Microcredito, prestito della speranza: due risposte alle necessità di chi vive grandi difficoltà economiche

DI FABIO FIGUS

Lavoro, crisi economica, credito, sovra-indebitamento, anti-usura. Sono solo alcuni temi alla base del convegno organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari e dalla Fondazione Antiusura Sant'Ignazio da Laconi, per uno sguardo d'insieme dalla realtà globale fino alle singole strategie messe in campo in ambito locale. «Il convegno proposto quest'anno – spiega don Marco Lai, direttore

della Caritas diocesana di Cagliari – va contestualizzato nell'attenzione storica della diocesi di Cagliari, e della stessa Conferenza Episcopale italiana, rispetto alle situazioni di fatica economica, di accesso al credito e di sovra-indebitamento per cui già venti/trenta fa tanti pionieri religiosi attraversavano le diocesi per parlarci di questi temi. Tutto questo ancora oggi riguarda le nostre famiglie e dunque tutta la comunità civile ed ecclesiale». Su questi temi, attraverso un importante lavoro iniziato alla fine degli anni '90, la diocesi di Cagliari vanta una grande esperienza, da quando è operativa la Fondazione sant'Ignazio da Laconi, nata dalla volontà dell'allora arcivescovo Ottorino Pietro Alberti, per prevenire l'usura, nel contesto della

legge 108/1996 su antimafia e anti-racket, iniziando un percorso di vicinanza da parte della Chiesa locale alle famiglie della diocesi, con un intervento legato soprattutto alle forme di sovra-indebitamento del lavoratore dipendente, dell'impresa individuale o a conduzione familiare.

«In questi anni – sottolinea don Marco – abbiamo scoperto come le famiglie, anche quelle che si ritrovano per i motivi più diversi in situazioni economiche sfavorevoli, come attività lavorative ferme, problemi di salute che distruggono l'equilibrio familiare o la semplice perdita del posto di lavoro, tutte problematiche molto attuali, hanno veramente bisogno di un aiuto concreto, laddove è ancora presente una buona coscienza nell'utilizzo

del denaro. A tal proposito – prosegue – quando si interviene con la prevenzione anti-usura per la rinegoziazione dell'indebitamento, l'85% degli assistiti in maniera coerente e seria restituisce l'aiuto economico ricevuto». «Microcredito», «Prestito della Speranza» sono solo alcune delle misure messe in campo nel territorio come risposta concreta e misure di contrasto alla povertà, resi possibili in gran parte da fondi ministeriali e parte del 8xmille diocesano.

Il primo ad esempio, attivato in collaborazione con la Provincia diversi anni fa, nasceva dalla considerazione che nel contesto sardo e in particolare relativo alla diocesi di Cagliari, dove non esiste la grande industria ma soltanto la piccola e piccolissima impresa, non sono presenti a sufficienza banche dedite al credito cooperativo, per un accesso semplice per i giovani che hanno una intrapresa particolare, senza necessità di un oneroso esborso per l'avvio.

«Con questo convegno dunque vogliamo accendere i riflettori sugli strumenti di finanza etica – riprende don Marco Lai – attraverso la testimonianza ecclesiale locale, alla luce dei documenti della Chiesa sulla gestione delle risorse finanziarie, del suo ruolo al contrasto delle povertà, nel rapporto tra etica e finanza, per una carità a servizio dei più poveri e degli ultimi, in una prospettiva di progettualità, come nel caso della presentazione della pubblicazione "GAP – Gioco d'azzardo patologico" con la quale rendere visibile l'attenzione della Chiesa di Cagliari nei confronti dei giovani, rispetto alla prevenzione e al buon uso del denaro, nel contrasto della patologia relativa al gioco d'azzardo, una delle malattie del nostro tempo su cui porre grande attenzione».

©Riproduzione riservata

IL RICHIAMO DI MONSIGNOR RUSSO, SEGRETARIO CEI, AL CONVEGNO DELL'ANTIUSURA

Tutelare i soggetti poveri e fragili

«Il problema dell'usura è alquanto complesso e richiede una presa di coscienza attenta e consapevole. Soprattutto da chi ha responsabilità perché si eviti che chi versa in difficoltà sia costretto a rivolgersi a usurai senza scrupoli».

Lo ha messo in evidenza, monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, in un messaggio rivolto ai partecipanti al convegno promosso dalla Consulta nazionale antiusura, a Roma, nell'ambito dell'Assemblea annuale. «In questo quadro, possiamo immaginare

una reazione corale, virtuosa ed efficace?», ha domandato il presule. «Diversi soggetti stanno già operando in tal senso – ha evidenziato il segretario generale della Cei – e ne abbiamo riscontro dall'impegno e dalla dedizione delle istituzioni sanitarie, dalle decisioni assunte da varie istituzioni politiche, dalle risposte generose che giungono dalle realtà educative, da tante amministrazioni locali, dal volontariato, dalle stesse comunità cristiane che, con generosità, si sono attivate per stare accanto a chi è nel bisogno».

In momenti come questi si avverte, inoltre, «l'urgenza di tutelare con particolare cura i soggetti più deboli e fragili, coloro che magari già prima della pandemia sperimentavano povertà, sofferenze, solitudini, emarginazione, tutte situazioni aggravatesi proprio con l'avvento del Covid».

Da qui l'invito a «intraprendere azioni che aiutino a superare questa fase senza costringere le prossime generazioni a portare il peso di pesanti debiti, non solo finanziari, accumulati nell'attuale emergenza». Secondo il segretario «non di meno occorre rilevare che, pur nella drammaticità di ciò che stiamo vivendo, possiamo cogliere qualche opportunità per il nostro futuro». Si tratta, per esempio, «di migliorare la predisposizione ad affrontare situazioni imprevedibili e inattese come quella presente; di rimodellare i sistemi economici con una rafforzata sostenibilità ambientale; di intraprendere scelte politiche nella direzione di una vera giustizia sociale; di costruire relazioni internazionali fondate

sulla cooperazione e la pace; di investire sull'istruzione e la ricerca; di scommettere maggiormente sui legami interpersonali e sulla edificazione di società più giuste, aperte, attente a ogni dimensione dell'essere umano, compresa quella religiosa e spirituale». In questo, il suggerimento, «può essere essenziale stringere alleanze e reti collaborative tra istituzioni e organismi, impegnati su obiettivi comuni. So che diverse associazioni antiusura sono in contatto con le Caritas locali; auspico che per il futuro si possa attivare sempre più una proficua collaborazione fra queste realtà nel segno di quella prossimità, che vi vede spesso in contatto con le ferite profonde dell'umanità del nostro tempo».

E ha concluso: «L'incoraggiamento è anche traccia per il cammino futuro perché la cura del bene comune non sia un sogno, ma diventi realtà che unisce».

Gigliola Alfaro
www.agensir.it

©Riproduzione riservata



LOTTA ALL'USURA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Enrico Locci.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Davide Meloni,
Francesco Deffenu,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Alessandro Floris, Raffaele Pisu,
Alberto Macis, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 14 ottobre 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO AFFIDATE ALL'ARCIVESCOVO

I nostri due tesori: santità e religiosità popolare

DI ROBERTO COMPARETTI

Il primo convegno di monsignor Giuseppe Baturi con i catechisti è stato caratterizzato dalla novità di più sedi collegate con il Seminario. La pandemia detta le nuove regole negli incontri, con presenza fisica ridotta ma non per questo sono meno partecipati.

La due giorni di ascolto e confronto ha visto la costante presenza dell'Arcivescovo che, nella serata finale, ha indicato la strada per la ripresa dell'attività di catechesi, a partire dai prossimi incontri nelle foranie con il mandato per i catechisti.

«Il mandato - ha esordito l'Arcivescovo - indica il valore ecclesiale di ciò che ci viene affidato, ed è legato alla Chiesa e quindi al Vescovo, che della Chiesa è un segno sintetico della presenza di Cristo, capace di collegare la Chiesa particolare con quella universale. La parola "mandato",

non deve però celare il fatto che il mandato all'evangelizzazione arriva dal battesimo, quindi dall'essere cristiani».

Per Baturi l'intervento del relatore, monsignor Valentino Bulgarelli, ha spinto tutti ad un cammino di ricerca. «Quanto ci ha detto don Valentino - ha sottolineato l'Arcivescovo - ci porta a ricomprendere il nostro rapporto con il Signore e con i fratelli che ci sono affidati, i bambini e i ragazzi del catechismo. La ricerca non deve essere fatta per desiderio di novità ma di fedeltà, proprio come Maria ha fatto quando ha ricevuto l'annuncio dell'Angelo. Dobbiamo cercare qualcosa di più profondo: Dio, che è il senso della nostra ricerca. Senza questa ricerca non saremo fedeli al nostro mandato, pronti a cambiare tutto».

Altre due parole utilizzate e proposte dal relatore sono state poi riprese da monsignor Baturi:

bellezza e libertà. «Ciascuno - ha ricordato l'Arcivescovo - si lasciare liberamente attrarre da cose belle: nessuno si sente obbligato a scegliere qualcosa di bello ma lo fa in libertà. Tra le cose belle ne abbiamo in particolare due: la prima è il profondo attaccamento ai Santi». «La Chiesa sarda - ha evidenziato Baturi - è fondata sui martiri del I secolo, ma anche su figure moderne, come i santi Cappuccini e le sante Vincenziane. Non dimentichiamo il patrimonio più profondo del nostro popolo cristiano legato a queste figure». Il secondo elemento è la pietà popolare. «Ho passato la mia prima estate qui - ha aggiunto - e ho visto delle feste struggenti e bellissime. Il Rosario in sardo, la «Dormiente», «Sa ramadura». La santità di tante nostre figure assieme alla religiosità popolare rappresentano due elementi che possono entrare nel percorso di catechesi».



IL TAVOLO DEI RELATORI

In che modo? Lo spiega lo stesso Arcivescovo. «Lavorando assieme - ha aggiunto - tra le diverse parrocchie di una forania, elaborando progetti comuni magari sulla festa popolare o sulla figura di santità. Se uno è bravo non lo fa solo per la propria parrocchia ma anche per quella accanto: si condividono intelligenze, energie, capacità. È un messaggio che affido a voi».

Il percorso fatto durante la due giorni è stata caratterizzato dalla cultura dell'incontro. «Un prete famoso della mia terra, don Pino Puglisi - ha concluso l'Arcivescovo -

amava dire che Dio ci ama, ma sempre attraverso il fratello. Sarebbe bello che fosse tramite il mio catechista, il mio prete. Questo però vale anche per il catechista: Dio mi ama attraverso questo bambino. L'incontro è vero se cambia la vita di entrambi: se l'incontro con il ragazzo cambia la vita dell'adulto e viceversa, suscitando domande, provocazioni al cambiamento, tentativi nuovi». Ai gruppi dei catechisti e ai parroci il compito di realizzare incontri che siano dunque veri, autentici.

©Riproduzione riservata

Per la catechesi è ora di cambiare il passo



CATECHISTI A CONVEGNO

La modalità online ha caratterizzato il convegno catechistico. Da alcuni punti della diocesi i catechisti riuniti a distanza di sicurezza hanno seguito i lavori, con la possibilità di intervenire in alcuni momenti

per dialogare con il relatore. Una modalità nuova, che ha reso il convegno un momento di confronto su un tema quello della catechesi, al tempo della pandemia.

Nella seconda serata i parteci-

panti hanno proposto le loro considerazioni rispetto a due sollecitazioni: cosa eliminare dalla catechesi e cosa fare nell'immediato. «Abbiamo eliminato i banchi, i quaderni, le penne - racconta Annalisa, catechista della parrocchia Vergine della Salute al Poetto. Abbiamo fatto il primo incontro con un momento di preghiera in chiesa, con il parroco e poi nell'aula, con le sedie in cerchio distanziate in sicurezza, abbiamo conversato con i bambini. Sarà questo il canale privilegiato per i nostri incontri di catechesi, facendo uno sforzo per imparare ad ascoltare».

A Bonaria, racconta Marcella, ci si è soffermati all'aspetto ludico, con riferimento all'enciclica

«Laudato si'». «Partire - ha detto - dalla Lettera del Papa per avviare un percorso di catechesi che ponga al centro la salvaguardia del Creato: su questo impostiamo il nostro percorso formativo di quest'anno».

Loretta della parrocchia SS. Nome di Maria sottolinea ciò che va tolto subito. «I concetti di aula, classi e altro - ha detto - vanno eliminati subito. Si tratta di elementi che non vanno bene, perché se un bambino mi chiama "maestra" ho già sbagliato tutto. Altra cosa da fare subito è parlare con i bambini del tempo che hanno vissuto e che stanno vivendo, perché nessuno chiede loro cosa pensano di ciò che sta accadendo: a scuola spesso non

viene raccontato il tempo presente, un deserto, che stiamo attraversando ma che possiamo trasformare».

Il problema della «descolarizzazione» della catechesi è comune a tante realtà: da Quartu dove Silvia e don Davide Collu hanno ribadito la necessità, pur con non pochi problemi, a Serdiana, dove il vicario foraneo, don Mario Cugusi, ha confermato la necessità di un cambio di passo da questo punto di vista. Dalle altre sedi collegate sono giunte nuove sollecitazioni, alle quali hanno cercato di offrire le necessarie risposte don Andrea Secci prima e monsignor Valentino Bulgarelli poi.

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dal convegno catechistico



L'AULA MAGNA DEL SEMINARIO



MONSIGNOR VALENTINO BULGARELLI



DON EMANUELE MAMEI E L'ARCIVESCOVO

RIPRESE LE ATTIVITÀ IN CONCOMITANZA CON QUELLE DELL'ATENEO

Trenta nuovi studenti al College sant'Ef시오

DI DAVIDE MELONI

Con l'inizio dell'anno accademico e delle lezioni universitarie anche il College Sant'Ef시오 si rimette in moto a pieno ritmo per affrontare un anno ricco di sfide.

Le novità sono tantissime, a cominciare dal nuovo Progetto Formativo, articolato in quattro grandi aree (percorso accademico, formazione culturale, vita comunitaria, proposta spirituale), e dal neo-nominato Comitato Scientifico, composto da docenti universitari, con il compito di sostenere e valorizzare la proposta culturale del College.

Ma la novità più rilevante sono certamente loro, i trenta nuovi studenti – perlopiù ragazzi e ragazze al primo anno di università – che in questi giorni stanno

cominciando a muovere i primi passi nella realtà del College e che vanno ad aggiungersi ai circa settanta studenti arrivati negli anni precedenti.

Ragazzi perlopiù provenienti da diverse aree della Sardegna, ma anche studenti che da altre regioni d'Italia vengono a studiare nel nostro ateneo. E non mancano gli studenti stranieri: due ragazze di origine eritrea e un ragazzo spagnolo.

La prima sfida è quella di accompagnarli in questo passaggio entusiasmante ma anche non facile della loro vita, in cui, oltre all'entusiasmo e alla speranza è normale che si provi anche un certo spaesamento.

Per la maggior parte di loro infatti si tratta di un cambiamento radicale, come poche volte capita di vivere nel corso della propria esi-

stenza: in un colpo solo cambiano città, vanno a vivere lontani dalla famiglia e iniziano un percorso formativo, quello dell'università, con ritmi ed esigenze diversissime da quelle proprie del percorso scolastico appena concluso.

Ecco perché si è deciso di inaugurare l'anno con una due-giorni dedicata proprio ai nuovi arrivati. Si è cominciato con una visita guidata nei quartieri storici di Cagliari.

A seguire il pranzo insieme e il pomeriggio con giochi di conoscenza e una presentazione articolata del Progetto Formativo del College. Per poi terminare la giornata con una grigliata a cui hanno preso parte anche i collegiali più anziani.

La mattina dopo escursione alla Sella del Diavolo e conclusione con la Messa nella cappella del



COLLEGIALI IN CITTÀ

Seminario Arcivescovile.

Due giorni dunque in cui i ragazzi hanno cominciato a sperimentare quella dimensione comunitaria che costituisce il cuore della proposta del College.

Raccontano a questo proposito Alessandra e Gaia, studentesse del College al primo anno di università: «Queste due giornate ci hanno sicuramente avvicinati, ci hanno aiutato ad aprirci con persone mai viste prima d'ora, persone più grandi che ci hanno

raccontato le proprie esperienze al College. Allo stesso modo con i coetanei, con i quali abbiamo iniziato a condividere paure e preoccupazioni riguardo il nostro percorso futuro ma anche speranze e aspirazioni per la nostra nuova vita. Siamo un gruppo eterogeneo, ricco di ragazzi con passioni, culture e interessi diversi, disposti però a condividere parte di noi e ricevere dagli altri una parte di loro».

©Riproduzione riservata

«Via Lucis» la preghiera di stazione in stazione



UN MOMENTO DELLA «VIA LUCIS» A CAGLIARI

Lunedì scorso, l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile e la Caritas diocesana hanno accolto con gioia Giandomenico Salvia, economista ideatore di Tucum (un'app che sviluppa la cosiddetta «economia sospesa») e mem-

bro del comitato organizzatore di «The economy of Francesco», e gli altri giovani della diocesi di Conversano-Monopoli, ospiti a Cagliari, su mandato del vescovo, Giuseppe Favale, per vivere insieme alla nostra comunità diocesana l'ottava

stazione della «Via Lucis itinerante», «Di Stazione In Stazione», un pellegrinaggio lungo ben 4000 km che raggiunge, giorno dopo giorno, tutte le stazioni centrali delle città metropolitane d'Italia (Reggio Calabria, Catania, Palermo, Messina, Napoli, Assisi, Roma, Cagliari, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia e Bologna).

Un modo originale per vivere un tempo autentico di fede, fraternità e amicizia, incontrando i poveri che vivono nelle nostre città per portare loro la speranza del Cristo Risorto, mediante la dimensione del servizio, l'annuncio evangelico e la conoscenza di alcuni santi locali, nati o vissuti in quella particolare regione d'Italia, giovani testimoni «della porta accanto», per utilizzare un'espressione cara a papa Francesco. Per Cagliari è stata scelta come

testimone la Serva di Dio Simona Tronci, giovane proprio come i destinatari di questa iniziativa, attraverso il racconto degli stessi familiari e amici della «Comunità Primavera» da lei fondata. Sul suo diario scrive: «Ti la offro la mia giovinezza, Gesù, arricchita di errori, di delusioni, di sofferenze, di gioie. Ti offro i miei ventitré anni, perché altri Ti conoscano». E ancora: «Essere fratelli nel Signore cosa vuol dire? Vuol dire scoprirsi, cercarsi, capirsi. Vuol dire amarsi, soffrire gli stessi dolori. Esiste un solo amore per chi è nel Signore, non c'è differenza fra il mio e il tuo cuore. In Cristo siamo uno, un solo amore». La sua commovente testimonianza, in linea con la recente enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, è stata per tutti motivo di esortazione a perseguire nella propria vita

un percorso autentico e coraggioso di vita cristiana.

Le attività hanno avuto luogo, con tutte le dovute precauzioni del caso, negli spazi della stazione ferroviaria di Cagliari e nella parrocchia di Sant'Eulalia. Nel pomeriggio la preghiera del Rosario Missionario, alle ore 20,30 la Veglia di preghiera in stazione alla presenza del nostro Arcivescovo, Giuseppe Baturi e a seguire il momento forte di adorazione eucaristica, animato dal Coro diocesano dei giovani sotto la guida di don Davide Collu.

Un'occasione unica per i nostri giovani di riscoprirsi come piccole luci nella notte, chiamati a trasmettere la luce di Cristo Risorto ad ogni uomo e donna su questa terra.

Francesco Deffenu
Ufficio PG Cagliari

©Riproduzione riservata

Grazie Angela Oghittu per il servizio alla comunità di Sinnai



Pubblichiamo il ricordo di Angela Oghittu, collaboratrice parrocchiale a Santa Barbara di Sinnai, abbonata storica di «NuovOrientamenti» e de «Il Portico», tornata alla Casa del Padre nei giorni scorsi.

Carissima Angela, Nessuno di noi avrebbe potuto immaginare che questo giorno sarebbe arrivato così velocemente, neppure tu potevi immaginare che quel giorno sarebbe stato l'ultimo nel quale ti mettevi al servizio della comunità. Oggi siamo qui per ricordare la tua bella persona e ringraziare Dio per averci dato l'opportunità di averti conosciuta e amata, condividendo con te tante bellissime esperienze. ANGELA... Anche l'anagramma del tuo nome racchiude il tuo essere:

A = come amore infinito verso tutto e tutti.

N = come necessaria per tutti noi.

G = come generosa con chiunque avesse bisogno.

E = come entusiasta per il servizio che ti veniva chiesto.

L = come luminosa sempre pronta a regalare un sorriso.

A = come accogliente con tutti indistintamente dal colore, razza, età, posizione sociale.

Sei stata per tutti un punto di riferimento, dalla tua famiglia, che tanto amavi incondizionatamente e ne eri tanto orgogliosa, alla parrocchia, dove hai dato tutta te stessa con fede ed entusiasmo, donando a tutti, se non altro, un sorriso e accoglienza ogni qualvolta qualcuno si presentava alla tua porta. Per tutte noi sei stata il fulcro e la forza, quando si presentavano le difficoltà. Eri una donna, un'amica, eri mamma Angela, così amava chiamarti Mamadou, che in te aveva trovato quell'appoggio, quell'affetto materno. Oggi sei libera dal tuo corpo che ti faceva soffrire, ma tutto accettavi e offrivi in silenzio, con tanta fede nel Signore, senza mai arrenderti, fino all'ultimo giorno, lasciandoci tutti sorpresi, ma certi che dentro di te fossi pronta a lasciare questo mondo, con la tua serenità con cui hai vissuto, seguendo la via del Signore; e il bene che tu hai fatto siamo certi ti abbia aperto le porte del paradiso... Grazie di tutto Angela... «Solo una volta abbiamo la possibilità di attraversare questa vita... lasciamo una buona impronta di noi» (Santa Madre Teresa di Calcutta). E questo tu lo hai fatto!

Il Gruppo «Foglietto parrocchiale» - Sinnai

©Riproduzione riservata

PARLA PADRE OLIVIERO FERRO, SAVERIANO DA POCO IN CITTÀ

Impegnati a rendere il mondo una famiglia

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Tra i nuovi religiosi Saveriani giunti in città c'è anche padre Oliviero Ferro, che così parla della sua scelta di abbracciare la famiglia saveriana.

«Arrivo dal Piemonte - dice ai microfoni di Radio Kalaritana - e, a gennaio, farò settant'anni. Sono entrato in Seminario quando ero in quinta elementare ed il discorso della mia vocazione era molto relativo.

Una volta giunto al Seminario di Novara, ho sperimentato la presenza dei Padri Saveriani che passavano in visita. Tra essi, vi era stato un padre che ci aveva fatto vedere un film su una ragazza giapponese, di Tokyo, che lavorava nella periferia e che cercava di sopravvivere. Mio zio era parroco sulle colline del Lago Maggiore e lì c'era

un saveriano che era stato anche in Giappone. Poi, nel 1970, sono andato per il noviziato a Monferrato. Qui c'erano i campi di lavoro, come ad esempio "Mani Tese", ed è stato proprio ciò ad aprirmi gli occhi sui problemi del mondo.

Quale è lo stato di salute della vostra famiglia saveriana?

La mia prima destinazione è stata Macomer, poi il Congo. Una realtà, questa, con tanti problemi ancora presenti. Noi missionari cerchiamo di metterci in ascolto delle persone. Purtroppo, il nostro problema, ma anche quello di tante congregazioni, è la mancanza di vocazioni. In Africa, Asia, America Latina sono invece in crescita. Noi siamo una famiglia internazionale, e ci chiediamo spesso come si riesca ad entusiasmare i giovani di oggi. Il nostro fondatore, Guido Maria Conforti, che è stato anche

Vescovo di Parma, aveva come slogan il "fare del mondo una famiglia". Quello che noi cerchiamo di fare è proprio questo, andando un po' ovunque, senza pensare alle troppe difficoltà che invece possano esserci. In Congo non vi è solo il terrorismo, ma vi sono anche tante malattie come l'ebola, la malaria o l'AIDS; ora si è aggiunto anche il Covid. Le persone sono in grande difficoltà ma ciò che mi colpisce è proprio la loro forza di reagire.

Qui a Cagliari?

Io qui ci sono già stato, dal 1992 al 1997. Il mio è un ritorno. Tante cose sono cambiate, sia a livello di Chiesa che di società. Bisogna avere cuore aperto a tutti, dal vicino al lontano. Non bisogna ragionare per slogan politici, ma nel mondo ci sono certe situazioni che sono i comportamenti diretti di alcune situazioni che ci sono già in Europa;



PADRE OLIVIERO FERRO

basti pensare alla vendita di armi o al discorso economico. Il Lago Ciad, ad esempio, ha perso una parte di superficie, la gente non può andare più a pescare e quindi scappa. Poi si aggiungono le stragi. Le persone, infatti, non solo scappano dalla guerra, ma anche dalla fame e vanno dove sanno che potranno trovare una soluzione.

Il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno è: "Il Mediterraneo inteso come mare di meticcio", che rimanda al legame vero tra popoli delle diverse sponde

del Mediterraneo.

Nelle scuole ho sempre detto ai ragazzi che ciò che mangiamo può non essere italiano. I pomodori, ad esempio, o il mais vengono da altre parti del mondo. Quello che noi abbiamo è quindi il frutto della condivisione di tanti popoli. Noi siamo la parte finale di una storia iniziata tanti anni fa e questo lo dimostra anche lo studio del significato delle parole. Le parole che servono per incontrare un altro, per l'ascolto e per la comprensione a vicenda. Ma in ciò, quello che più conta, è la lingua del cuore.

©Riproduzione riservata

Arriva a Quartu «Abbiamo riso per una cosa seria»



L'ATTIVITÀ NELLA COMUNITÀ DI VILLAREGIA

«Abbiamo riso per una cosa seria». Due piccioni con una fava quando sembrava che di fave non ce ne fossero abbastanza. È quello che è successo alla Comunità Missionaria di Villaregia per lo Svi-

luppo che anche quest'anno partecipa alla campagna «Abbiamo Riso per una cosa seria» promossa da FOCSIV, in collaborazione con Coldiretti e Campagna Amica, a sostegno dell'agricoltura familiare in Italia e nei Paesi poveri.

La campagna suole realizzarsi nel mese di maggio con la partecipazione di numerosi volontari di tutta Italia che offrono un pacco di riso in cambio di un contributo per un progetto missionario. L'emergenza Covid ha fatto saltare i consueti programmi ma la missione attende, ancor di più a causa dell'emergenza, e allora cosa fare? Un giorno Silvia, una volontaria che si è sempre dedicata anima e corpo a questa campagna, si è svegliata con questa idea: realizziamo la campagna online. Chi desidera partecipare invia il suo contributo destinato alle attività missionarie mentre il pacco di riso sarà donato alle persone in stato di necessità, persone senza fissa dimora... del nostro territorio.

L'illuminazione di Silvia è sta-

ta davvero geniale. Ed ecco che è scattata una rete di generosità incredibile. Stefania di Silius ne ha fatto esperienza diretta. «È da diversi anni che propongo l'iniziativa del riso nella mia parrocchia e ogni volta ho sempre visto una grande generosità da parte della gente. Quest'anno però c'è stato qualcosa in più, l'iniziativa ha assunto un colore speciale. Il coronavirus e le emergenze economiche-sociali che ne sono derivate hanno accresciuto nel cuore delle persone il desiderio di condivisione e di solidarietà. La possibilità di destinare il riso acquistato alle associazioni del territorio ha avuto un riscontro molto positivo: sono stati distribuiti circa 50 kg in più rispetto agli anni precedenti e pochissime persone hanno portato il riso a casa. Era forte il

desiderio di poter essere d'aiuto a chi è stato meno fortunato. La mia parrocchia ha donato il riso alle suore di Madre Teresa di Cagliari. Diverse persone mi hanno lasciato anche delle offerte. Ne sono davvero contenta».

E per ringraziare quanti stanno collaborando alla campagna, CO.MI.VI.S. regala un ebook di ricette di riso tipiche dei Paesi sostenuti con la donazione. Se vuoi saperne di più visita il sito: <https://www.comivis.org/abbiamorisoperunacosaseria/> e se hai piacere di avere un pacco di riso o se desideri collaborare come Stefania, telefona a Lucia al 370 1307687.

Felicia, missionaria della Comunità Missionaria di Villaregia

©Riproduzione riservata

L'Arcivescovo incontra i cresimandi di Nostra Signora delle Grazie a Sestu

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo Baturi ha incontrato i ragazzi e le ragazze che in queste settimane ricevono il sacramento della cresima nella parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sestu.



PUBBLICATO UN VOLUME CURATO DA PADRE GIUSEPPE SIMBULA

Padre Umberto Zucca, frate innamorato di Cristo

È stato pubblicato un volume dedicato alla figura di padre Umberto Zucca (ofmconv) edito dalla casa editrice Biblioteca Francescana Sarda (2020) e curato da padre Giuseppe Simbula per la collana «Maestri e Testimoni».

A pochi anni dalla morte di padre Umberto, avvenuta il 15 luglio 2015 a Cagliari all'età di 78 anni, vede la luce un'opera che racconta la vita e la passione di un frate innamorato di Cristo e della Regola di San Francesco, un testimone sereno e fedele dell'amore alla Chiesa e ai fratelli, capace di spendersi fino all'ultimo per l'altro.

L'opera si compone di tre sezioni, con la presentazione del professor Francesco Nuvoli: la vita e i molteplici uffici; approfondimenti sulla figura e sulle attività pastorali e culturali; testimonianze di confratelli e fedeli laici che lo hanno conosciuto. Ampio spazio è dedicato al ruolo di Assistente regionale dell'Ordine Francescano Secolare, e al «capo-lavoro» dei suoi assidui studi: la beatificazione

del martire padre Francesco Zirano (2014). Rilevante anche l'attività culturale e editoriale svolta da padre Umberto anche al di fuori dei confini regionali.

I. P.

©Riproduzione riservata



PADRE UMBERTO ZUCCA

A Cesare quel che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.

Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che

è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

(Mt 22,15-21)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Se situiamo questa piccola pericope matteaiana nel suo contesto evangelico e liturgico, ossia nella lettura continua del Vangelo di Matteo e di queste ultime domeniche, l'interpretazione classica di essa, una netta divisione posta dalle

parole di Gesù tra il potere di Dio e quello di Cesare, pare francamente riduttiva. O meglio, questa sfumatura è presente ma non è il tono dominante. Seguiamo la narrazione, nel suo dispiegarsi troveremo il messaggio vero che questo vangelo ci vuol dare: essa parte da una presa di posizione dei maggiori di Israele che, stanchi del tono provocatorio delle parabole di Gesù, ordiscono una congiura per coglierlo in fallo e usare le sue stesse parole contro di lui. L'obiettivo è chiaro: le parole di Gesù sono scomode, per questo lo vogliono eliminare. Convocano un consiglio in cui organizzare una vera messa in scena per prenderlo con l'inganno (il verbo greco ha questa sfumatura) con la parola. Se lo cogliessero in fallo, lui la cui parola fa presa sulla gente, lo distruggerebbero: questo il loro obiettivo. La scena è pronta. Istruiscono così i loro discepoli e con gli erodiani, loro complici, organizzano un discorsetto ben costruito: inizia con una captatio benevolentiae, una sviolinata al Maestro di Galilea. Toccano corde care a Gesù: gli dicono che segue la verità e insegna la verità nella via di Dio. Sono parole solenni, è un grande encomio. Per giunta, aggiungono, egli non è uomo da farsi prendere dal desiderio di compiacere qualcuno: non ha riguardi per nessuno. Notiamo la tattica: nelle loro parole false c'è l'inverso di ciò che essi stessi sono, bugiardi e ipocriti. E poi la domanda diretta: il tributo a Roma si deve pagare o no? Gesù però non si lascia confondere, conosce la loro malvagità e li appella senza veli: Ipocriti, perché mi tentate? Smascherati dal Maestro, non

hanno molto spazio, e a questo punto, stranamente, Gesù chiede loro di mostrare loro la moneta. Perché? Gesù vuole vedere cosa gli ipocriti gli stanno proponendo, ma il tutto gli serve soprattutto a smontare la trama da loro costruita. Ristabilendo l'equilibrio tra Cesare e Dio, Gesù usa semplicemente un'immagine per dare una ennesima risposta che sconvolge le loro aspettative: nel momento in cui tentano di prenderlo in contropiede, Gesù spargli le carte. La questione non è se sia giusto o no dare il tributo a Cesare, ma ristabilire la giusta gerarchia dei valori.

Nessuna separazione, nessuna competizione, ma una risposta sapiente a chi cerca di manipolarlo e usare le sue parole. Qui non basta spiegare il senso di queste parole, come detto all'inizio, separando quel che è dovuto a Dio e quel che è dovuto a Cesare. Certo, Gesù stesso con la sua vita e subito dopo le prime comunità cristiane, sul suo esempio, riuscirono a tenere un equilibrio notevole fra potere spirituale e potere temporale. Ma in un contesto in cui l'intento dichiarato è cogliere in fallo il Maestro, il vero senso va ben oltre.

Credo quindi che l'accento sia da porre su un forte richiamo ai sapienti del tempo di riacquistare una visione sapienziale, equilibrata della vita: una vita in cui la Parola e i gesti abbiano un giusto peso, e in cui il Verbo santo di Dio sia custodito con pace nei nostri cuori. Il discepolo del Signore non ha nulla da temere dinanzi a qualsiasi congiura di questo mondo, se tiene viva e calda nel suo cuore la Parola santa che nessuno gli può portar via.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Gli errori del dogma neoliberista

Fare finanza in maniera etica al servizio dei più deboli. Papa Francesco ha insistito su questo invito nel suo intervento de l'8 ottobre, durante l'udienza con gli esperti del Consiglio d'Europa per la valutazione delle misure contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo (Moneyval).

Facendo riferimento agli insegnamenti dell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», il Santo Padre ha ribadito la necessità di «ripensare al nostro rapporto col denaro (cfr n. 55). Infatti, in certi casi pare che si sia accettato il predominio del denaro sull'uomo. Talora, pur di accumulare ricchezza, non si bada alla sua provenienza, alle attività più o meno lecite che l'abbiano originata e alle logiche di sfruttamento che possono soggiacervi. Così, accade che in alcuni ambiti si tocchino soldi e ci si sporchi le mani del sangue dei fratelli».

Anche nella sua ultima enciclica, «Fratelli tutti», il Pontefice ha chiesto con determinazione ai responsabili delle nazioni di non «investire sulla paura, sulla minaccia nucleare, chimica o biologica», ma di impiegare le loro risorse «per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa» (n. 262).

Il Magistero sociale della Chiesa, ha ricordato papa Francesco, «ha sottolineato l'erroneità del "dogma" neoliberista (cfr «Fratelli tutti», n. 168) secondo cui l'ordine economico e l'ordine morale sarebbero così disparati ed estranei l'uno all'altro, che il pri-

mo in nessun modo dipenderebbe dal secondo (cfr Pio XI, Lett. enc. «Quadragesimo anno», n. 190)». Il Santo Padre ha concluso il suo discorso richiamando l'insegnamento di Gesù che «ha scacciato dal tempio i mercanti (cfr Mt 21,12-13; Gv 2,13-17) e ha insegnato che "non si può servire Dio e la ricchezza" (Mt 6,24). Quando, infatti, l'economia perde il suo volto umano, non ci si serve del denaro, ma si serve il denaro. È questa una forma di idolatria contro cui siamo chiamati a reagire, riproponendo l'ordine razionale delle cose che riconduce al bene comune».



L'UDIENZA AGLI ESPERTI «MONEYVAL»

@PONTIFEX



13 OTT 2020

■ La tenerezza è l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani. La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti. #FratelliTutti

12 OTT 2020

■ La testimonianza del beato Carlo Acutis indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendoLo nei fratelli, specialmente gli ultimi.

11 OTT 2020

■ Sono vicino alle popolazioni colpite dagli incendi: costa occidentale degli Stati Uniti, particolarmente California, le regioni centrali del Sudamerica, la zona del Pantanal, il Paraguay, le rive del fiume Paraná, l'Argentina. Il Signore li sostenga.

10 OTT 2020

■ Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; la sua immensa dignità come persona umana infatti non si fonda sulle circostanze ma sul valore del suo essere. #FratelliTutti

9 OTT 2020

■ L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti. #FratelliTutti

8 OTT 2020

■ Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare (cfr 1 Cor 13,1-13). #FratelliTutti

L'INVITO DI FRANCESCO NELL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

Disponibili al cammino di conversione del cuore

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della liturgia domenicale, che presentava la parabola del banchetto nuziale (cfr Mt 22,1-14), nella quale «Gesù delinea il progetto che Dio ha pensato per l'umanità».

Il re, che «fece una festa di nozze per suo figlio» (v. 2), ha osservato papa Francesco, «è immagine del Padre che ha predisposto per tutta la famiglia umana una meravigliosa festa di amore e di comunione intorno al suo Figlio unigenito. Per ben due volte il re manda i suoi servi a chiamare gli invitati ma questi rifiutano, non vogliono andare alla festa perché hanno altro a cui pensare: campi e gli affari. Tante volte anche noi antepriamo i nostri interessi e le cose materiali al Signore che ci chiama ad una festa».

Nella parabola il re manda i suoi servi a cercare altre persone «ai crocicchi delle strade» (v. 9). La sala del banchetto «si riempie di "esclusi", quelli che sono "fuori", di coloro che non erano mai sembrati degni di partecipare a una festa».

Tutto ciò descrive bene l'atteggiamento tenuto da Gesù quando «andava a pranzo con i pubblicani, che erano i peccatori pubbli-

ci». Dio, ha messo in luce il Papa, «non ha paura della nostra anima ferita da tante cattiverie, perché ci ama, ci invita. E la Chiesa è chiamata a raggiungere i crocicchi odierni, cioè le periferie geografiche ed esistenziali dell'umanità, quei luoghi ai margini, quelle situazioni in cui si trovano accampati e vivono brandelli di umanità senza speranza».

La condizione per prendere parte al banchetto è quella di indossare l'abito nuziale. Nella parabola questo indumento «simboleggia la misericordia che Dio ci dona gratuitamente, cioè la grazia. [...] Non basta accettare l'invito a seguire il Signore, occorre essere disponibili a un cammino di conversione, che cambia il cuore».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la beatificazione del giovane Carlo Acutis, avvenuta il giorno prima ad Assisi: «Innamorato dell'Eucaristia, egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendolo nei fratelli, specialmente gli ultimi».

Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha fatto riferimento alla sua intenzione di

pregliera per il mese di ottobre, legata alla promozione dell'impegno dei laici, specialmente le donne, nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa: «Nessuno di noi è stato battezzato prete né vescovo: siamo stati tutti battezzati come laici e laiche. I laici sono protagonisti della Chiesa. [...] Dobbiamo promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti». Questo deve avvenire «senza cadere nei clericalismi che annullano il carisma laicale e rovinano anche il volto della Chiesa».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha ripreso il ciclo di catechesi dedicato alla preghiera, riflettendo sul tema: «La preghiera di Elia».

Il profeta Elia «è l'uomo di vita contemplativa e, nello stesso tempo, di vita attiva, preoccupato delle vicende del suo tempo. [...] La preghiera è un confronto con Dio e un lasciarsi inviare a servire i fratelli. Il banco di prova della preghiera è l'amore concreto per il prossimo. E viceversa i credenti agiscono nel mondo dopo aver prima taciuto e pregato; altrimenti la loro azione è impulsiva, è priva di discernimento, è un correre affannoso senza meta».

Durante la settimana è stato dif-



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

fuso il messaggio del Pontefice ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze. Nel testo egli ha richiamato l'impatto della crisi provocata dalla pandemia sui poveri del mondo. Le loro necessità «esigono soluzioni eque da parte dei governi e di tutti coloro che hanno potere decisionale». In tale direzione deve andare l'azione di organizzazioni internazionali come l'Onu, l'Oms e la Fao. Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza una delegazione dell'Arcidiocesi di

Ravenna-Cervia, in occasione dell'Anno Dantesco.

Anche gli adolescenti di oggi, ha affermato il Santo Padre, possono avvertire nei testi di Dante «una sorprendente risonanza. Questo avviene specialmente là dove l'allegoria lascia lo spazio al simbolo, dove l'umano traspare più evidente e nudo, dove la passione civile vibra più intensa, dove il fascino del vero, del bello e del bene, ultimamente il fascino di Dio fa sentire la sua potente attrazione».

©Riproduzione riservata

FRATELLI TUTTI | Domande e risposte.

Da questo numero prende il via una rubrica dedicata all'approfondimento della enciclica «Fratelli tutti». Ecco alcune domande e risposte per meglio comprendere il testo della Lettera.

1) Il Papa propone di stabilire una interreligiosità immanentista che dissolva la specificità della fede?

Al contrario, la proposta del Papa è di assumere i problemi concreti che questo mondo pone al cuore stesso della fede cristiana attraverso la trascendenza dell'amore universale che porta alla promozione di una vera fraternità universale, mossi dalla chiamata a diventare figli e figlie nel Figlio. Indubbiamente, la luce che permea l'intero scritto è la parabola evangelica del "buon Samaritano". (56)

2) «Fratelli tutti» propone nel titolo un messaggio soltanto per gli uomini, «fratelli». Dopo aver tanto parlato dell'importanza delle donne,

il Papa non avrebbe potuto rivolgere l'enciclica a «fratelli e sorelle»?

«Fratelli tutti» riprende alla lettera una citazione di San Francesco d'Assisi, che il Papa spiega subito dopo: «... per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle» e proporre loro una forma di vita evangelica.

3) Tra un mese ci saranno le elezioni negli Stati Uniti, in una società fortemente polarizzata. Il Papa vuole forse dire qualcosa ai cittadini di quel Paese con un messaggio che si percepisce chiaramente anti-Trump?

È ovvio che il Papa voglia dire qualcosa agli statunitensi, così come all'Africa, all'America Latina, all'Europa, all'Asia, alle Americhe e al mondo intero. Ma è altrettanto chiaro che il suo interlocutore non è un personaggio specifico, bensì una società moderna disumanizzata, malata e ferita da tutte le nuove forme di barbarie «civilizzata».

©Riproduzione riservata



PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
6.30 - 8.30 - 17.15
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03
12.30
Sabato 9.05 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45
Venerdì 13.36
Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33
22.00

RK Notizie

Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00
22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45
20.00
Da 19 al 25 ottobre
a cura del diacono Ignazio Boi

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

POD
CAST



IL COMUNICATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE SARDA

I Vescovi incontreranno il mondo delle imprese

Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda, dopo l'ultima riunione di Cagliari.

In una stagione ancora segnata dalla pandemia, le Diocesi della Sardegna hanno avviato il nuovo anno pastorale mantenendo la necessaria attenzione alle norme sanitarie di sicurezza, ma proponendo con coraggio e creatività itinerari di formazione per tutte le età.

Anche la Conferenza Episcopale Sarda, riunitasi a Cagliari dal 5 al 6 ottobre, sotto la presidenza di monsignor Antonello Mura, ha avviato ufficialmente l'attività di due realtà regionali: la Facoltà Teologica e il Seminario Regionale Sardo.

La sera di lunedì 5, nella chiesa di

Cristo Re, la concelebrazione della S. Messa, presieduta dal Presidente della CES, per l'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà, presenti docenti e studenti, con le autorità accademiche, civili e militari.

La mattina del 6, dopo la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, alla presenza dell'equipe educativa e dei 49 seminaristi, l'Assemblea ordinaria dei Vescovi ha esaminato alcune questioni inerenti la realtà sia della Facoltà (Statuto, convenzione con la Compagnia di Gesù, docenti provenienti dalle Diocesi) che del Seminario. Su quest'ultima realtà è stato ascoltato il Rettore, intervenuto per spiegare la situazione attuale e le prospettive del cammino formativo, in un anno in

cui la vita comunitaria deve tener conto della pandemia in atto.

I Vescovi hanno incoraggiato il Rettore e tutta l'equipe formativa, riconoscendone la passione educativa e l'attenzione al cammino vocazionale dei nostri giovani.

Nello stesso incontro i Vescovi hanno dato un primo sguardo d'insieme alla bozza della Nota regionale sull'Esortazione di papa Francesco «Amoris laetitia», che la Conferenza intende promulgare nei primi mesi del 2021, a cinque anni dalla sua pubblicazione.

L'assemblea dei Vescovi ha provveduto inoltre ad alcune nomine. don Mario Pili, della diocesi di Cagliari, è stato chiamato a guidare come Assistente spirituale l'Unitalsi, sezione Sud. Mentre si è deciso che il Segretario pro-tempore della



I VESCOVI DELLA SARDEGNA

Consulta Regionale per Beni Culturali Ecclesiastici, attualmente don Francesco Tamponi, sarà il rappresentante della CES nel Comitato Tecnico Scientifico del Programma Parco Monumentale del Romanico in Sardegna.

Il prossimo incontro ordinario della Conferenza si svolgerà dal 2 al 3 dicembre prossimi. Il primo giorno sarà dedicato ad alcune questioni inerenti il cammino della Chiesa in Sardegna, mentre la mattinata del giorno successivo i Vescovi affronteranno il tema del sistema

produttivo della nostra terra, ascoltando e dialogando con i responsabili regionali della Confindustria (grande impresa), l'Api (piccole e medie imprese), la Confcooperative, la Lega cooperative e con il presidente di un Istituto bancario. La finalità dell'iniziativa, che avrà ulteriori sviluppi in futuro, è quella di conoscere, approfondire ed entrare in dialogo con la concretezza della vita della nostra Isola.

+ Corrado Melis
Segretario

©Riproduzione riservata

Vincenziani in Sardegna, una storia di carità



UN'ASSEMBLEA DEI VINCENZIANI

«**N**essuna opera di carità è estranea alla Società di San Vincenzo de Paoli».

Queste parole del beato Federico Ozanam disegnano in modo chiaro il vasto orizzonte di impegno della Società di San Vincenzo, da lui fondata a Parigi nel 1833 e presente nella nostra Isola dal 1854, la cui azione si sviluppa attraverso la rete delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli. In tutti gli ambiti della vita civile ed ecclesiale «la San Vincenzo» svolge un'intensa opera di evangelizzazione attraverso la testimonianza della carità, consa-

pevole non solo di appartenere alla Chiesa, ma di essere essa stessa Chiesa e di sentire un forte senso di corresponsabilità pastorale.

Ben lontana da uno sterile assistenzialismo, che riduce spesso gli interventi a una distribuzione di viveri e di vestiario, come semplice risposta ai bisogni dei poveri, l'azione delle Conferenze Vincenziane, come delle altre Associazioni della Famiglia Vincenziana, si esprime a tutto campo. Numerose le frontiere caritative occupate: dall'accoglienza e dall'ascolto all'orientamento, ai servizi socio-sanitari e alla ricerca di la-

voro, programmando veri e propri percorsi di accompagnamento delle persone in condizioni di disagio sociale e di emarginazione per promuoverne lo sviluppo integrale, aiutarle a vivere in pienezza la propria umanità, a cui restituire la dignità spesso perduta e il posto che spetta loro di diritto nella società e nella Chiesa.

Pilastro e caratteristica fondamentale dell'azione delle Conferenze, che le differenzia profondamente da altre realtà di volontariato, è innanzitutto la visita al domicilio delle persone in difficoltà.

Tutto secondo il carisma originario di San Vincenzo, che esprime la scelta di andare incontro alle persone, nel loro vissuto quotidiano, con l'intenzione di costruire con loro una relazione stabile e non occasionale, che non si limita ad essere solo una relazione di aiuto, ma a divenire nel tempo una relazione fraterna di amicizia.

Su questo si innesta l'altro pilastro dell'azione delle Conferenze: il loro rapporto vitale con il territorio, inteso non solo come luogo geografico, ma piuttosto come spazio

umano, come «fatto sociale», caratterizzato dal viverci della gente, di una comunità, di una società. Il territorio non è così un recinto chiuso, è il bisogno del fratello.

La Conferenza (o il Gruppo di Volontariato Vincenziano), perciò, non è un gruppo che si sente «ospite» di una parrocchia o comunità, ma è una realtà ecclesiale pienamente integrata e partecipe del cammino della Chiesa locale (parrocchia, diocesi, unità pastorale). Non può essere diversamente in quanto opera per costruire la comunione ecclesiale, prima fondamentale espressione di Carità, vivendo tuttavia quell'autonomia che lo conduce, talora, al di là dei confini strettamente istituzionali, con un respiro più ampio, in rete con tutte le realtà del territorio (spesso non coincidente con quello di una comunità parrocchiale) e del Terzo Settore di cui fa parte. Questa presenza genera talvolta dei malintesi e delle incomprensioni, soprattutto nel rapporto con gli organismi della pastorale comunitaria.

Tuttavia già da diversi anni Cari-

tas e San Vincenzo, anche attraverso protocolli di intesa a livello nazionale, hanno chiarito natura, identità e rispettivi ruoli, al fine di evitare sovrapposizioni, ambiguità e inutili confusioni.

Da sottolineare il ruolo fondamentale della Caritas come organismo che educa la comunità alla carità e che promuove, sostiene e coordina tutte le realtà che operano nell'apostolato della carità, non sostituendosi ad esse, ma valorizzandone i carismi in uno spirito di comunione.

Tuttavia è in questa ottica che le conferenze vincenziane, al riparo dai riflettori della cronaca, hanno operato dando il loro contributo silenzioso ma prezioso, anche durante il periodo dell'emergenza Covid, sperimentando ancora una volta una efficace collaborazione con la Chiesa locale e molte altre realtà di volontariato, riuscendo a offrire risposte soddisfacenti alle tante richieste di aiuto e una vasta gamma di opere e servizi alla persona.

Alessandro Floris

©Riproduzione riservata



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cagoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ Continuità aerea

Monitoraggio giornaliero tra Regione, Enac e Alitalia per verificare la possibilità di incrementare in tempi brevi il numero dei voli e dei posti nelle tratte di continuità territoriale da e per la Sardegna che sono stati ridotti con l'avvio della stagione autunnale. Se la domanda crescerà il vettore metterà a disposizione più aerei o più capienti. È quanto emerso nei giorni scorsi dal tavolo tecnico.

■ Caccia lepri e pernici

Domenica riapre la caccia alla lepre e alla pernice sarda, che era stata fermata giovedì scorso dal Tar Sardegna per mancanza del parer dell'Ispra. La documentazione è stata acquisita agli atti, il Comitato faunistico regionale ha deciso di dare un nuovo via libera al prelievo con carniere aumentato a 2 pernici rispetto a una prevista inizialmente e una lepre.

■ Tennis giovanile

Ventisei giovanissimi tennisti - tra loro anche due sardi - provenienti da 10 nazioni d'Europa inseriti in un programma internazionale per il ciclo della scuola superiore e per una preparazione di alto livello. I ragazzi tutti quattordicenni soggiogneranno al Forte Village per tre anni nell'ambito del progetto «Little Tennis Champions».

■ Campagna antipolio

Una carta prepagata che consente, senza costi, di finanziare «End Polio Now», campagna per debellare la poliomielite. È l'iniziativa del Distretto 2080 del Rotary, e del Banco di Sardegna, che è co-protagonista: per ogni transazione con la prepagata la banca verserà al club un agio dello 0,10%, per ogni prelievo dal bancomat verserà 10 centesimi di euro.



Mancano 10 milioni di vacanzieri

Secondo Federalberghi nell'estate 2020 un vistoso calo rispetto allo scorso anno

DI ROBERTO LEINARDI

È tempo di bilanci per la Federalberghi sarda e il resoconto è impietoso.

Con il dato negativo della media nazionale che sentenzia una perdita di metà delle presenze per l'estate appena trascorsa rispetto l'anno scorso, la Sardegna sembra essere riuscita a fare anche peggio ha perso circa i due terzi, cioè quasi 10 milioni tra stranieri e italiani, rispetto al 2019.

Lo sostiene il presidente regionale di Federalberghi, Paolo Manca, presentando il bilancio dell'estate 2020, fortemente condizionato dall'emergenza Covid, che ha fatto slittare l'avvio della stagione.

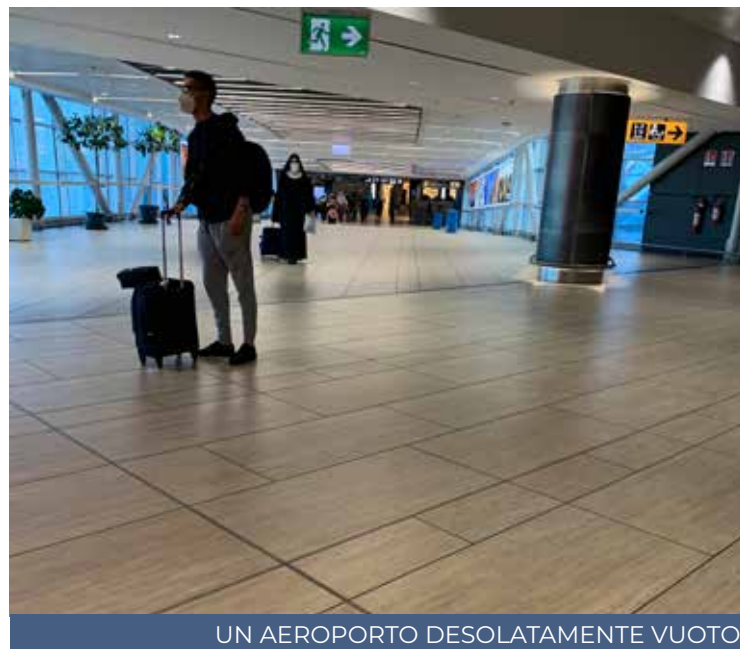
I cali maggiori sono dovuti al minor afflusso di stranieri passati da un 51% del totale delle presenze al 7%, mentre frenano le perdite i turisti nazionali che dal 49% scendono al 28%.

I minori afflussi si sono avuti in periodi nei quali normalmente gli alberghi, ma le strutture ricettive in generale, hanno il tut-

to esaurito già da tempo ma che quest'anno nei mesi di luglio e settembre si sono fermati a un 30%. Agosto, complice che una riapertura dei spostamenti, ha permesso di dare un po' di respiro alle attività che comunque non sono andate oltre l'80% della loro capienza massima.

«Senza interventi strutturali ed emergenziali - ha dichiarato all'Ansa il presidente Paolo Manca - molti degli alberghi della Sardegna non avranno le forze per riaprire a giugno 2021. Già oggi circa il 30% dei 920 hotel dell'Isola mostrano forti criticità, che riguardano soprattutto la liquidità delle aziende. Quest'anno in tanti si ritroveranno in una virtuale posizione di insolvenza alla chiusura dei bilanci, che non si trasforma in una situazione reale solo perché le rate dei mutui sono bloccate sino a dicembre. Ma se non ci saranno interventi di finanza agevolata e ripartono le rate, le casse saranno vuote e serviranno risorse per preparare la ripartenza o non si riaprirà».

Secondo il presidente della Fede-



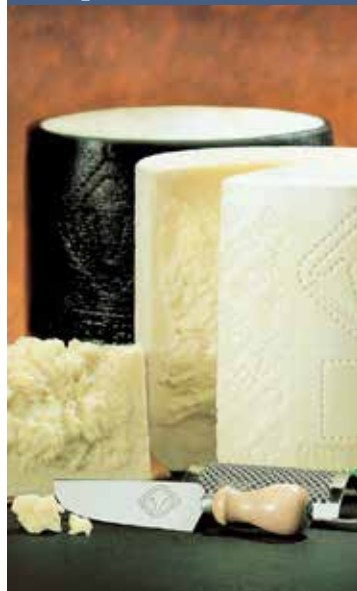
UN AEROPORTO DESOLATAMENTE VUOTO

ralberghi sono necessari anche interventi sulla tassazione, ma anche fare i conti con le conseguenze della pandemia ancora in corso «le compagnie aeree stanno cancellando il 20-30% dei voli e non si sa se l'anno prossimo ci saranno le flotte per portare i turisti, soprattutto stranieri, nell'Isola, dove il mercato estero conta per il 51% delle presenze totali. Senza contare la stabilità sociale per affrontare le vacanze per i singoli cittadini e le famiglie.

L'associazione di categoria inoltre punta il dito sulle misure regionali che ancora state stanziate ma sono insufficienti come il fondo di rotazione per i piccoli e medi hotel, quelle sui progetti «Destinazione Lavoro» e quelle del «Fondo Bei Resistito». Per il prossimo anno, Covid -19 permettendo, dovranno essere messe in campo risorse importanti per evitare un ulteriore tracollo.

©Riproduzione riservata

Riprende a crescere l'export del Pecorino Romano



Torna ad aumentare l'export del pecorino romano Made in Sardinia. Buone notizie dal comparto caseario sardo, rispetto al periodo febbraio/marzo dello scorso anno si è avuto un aumento una crescita costante della produzione, quindi dell'esportazione e di conseguenza del prezzo del pecorino romano Dop, che adesso si attesta tra i 7,30 e i 7,55 €. Lo sprint è stato lanciato da una rinnovata richiesta dei paesi europei e del Canada, mentre frenano le richieste statunitensi, un altro mercato sta portando risultati inattesi: è quello cinese dove da oltre un anno si registra una crescita costante con 125 quintali di pecorino romano DOP esportato equivalente a un +147% per via soprattutto di un mercato ancora inesplorato.

Questo aumento è dovuto principalmente al maggiore conferimento di latte nella filiera casearia che ha portato alla produzione di un +15% rispetto lo

scorso anno per un totale di 309mila quintali di formaggio prodotto. «Sono risultati molto positivi - ha dichiarato il presidente uscente del Consorzio, Salvatore Palitta. Siamo riusciti a contenere le produzioni e tenere in equilibrio la crescita nonostante il latte destinato ai prodotti freschi da tavola durante il lockdown sia stato dirottato interamente sul Pecorino Romano. È stata una bella sfida dover gestire l'intero monte latte raccolto in Sardegna, non disperderlo, lavorarlo e destinarlo alla produzione. Ed è stata una scelta importante quella dei produttori di lavorare insieme e rafforzare i rapporti fiduciari, condividere scelte di mercato, valorizzare il prodotto sul mercato senza sottostare a pratiche svalorizzanti spesso tipiche del settore grattugia».

R. L.

©Riproduzione riservata

Disoccupati senza speranza: molti non cercano più lavoro



Occupazione con segno rosso in Sardegna e mercato del lavoro in crisi profonda. Crollano i contratti a tempo indeterminato e crolla anche la fiducia.

Dopo sei mesi di emergenza Covid emerge una fotografia del mercato del lavoro in Sardegna tutt'altro che positiva, come si legge nello studio curato dall'Osservatorio del mercato del lavoro dell'Aspal. Un quadro drammatico quello che emerge dal nuovo report, nel quale si analizza e si comparano i dati recentemente pubblicati dall'Istat con quelli delle comunicazioni obbligatorie.

Il clima di incertezza e di sfiducia nel futuro è evidente: aumentano gli inattivi, cioè le persone che non cercano lavoro. Secondo l'Istat la Sardegna è la seconda regione italiana in cui questo tasso è aumentato di più rispetto al secondo trimestre del 2019.

Un dato questo che spiega anche perché c'è una riduzione dei disoccupati: diminuiscono non perché abbiano trovato una nuova occupazione ma perché nemmeno ne cercano una.

I dati forniti dal report indicano che nel periodo gennaio-agosto 2020 le assunzioni sono state 56 mila in meno rispetto

allo stesso periodo del 2019 (-25%). Il punto più critico si è registrato ad aprile con -80% mentre dopo il lockdown il dato sulle assunzioni ha cominciato a migliorare fino ad arrivare a luglio e agosto in cui si sono registrati valori superiori agli stessi mesi dell'anno precedente (+ 21% a luglio +20% ad agosto).

Sullo sfondo però resta una grande incertezza e le prospettive non sono delle migliori.

Anche per le imprese la sfiducia sembra essere un elemento che segna profondamente l'economia, tanto che potrebbe essere questo il motivo per cui diminuiscono, più di qualsiasi altra tipologia contrattuale, i contratti a tempo indeterminato. Secondo i dati dell'Agenzia le donne e giovani sono coloro i quali pagano un prezzo più alto mentre i settori più colpiti sono quelli che hanno contatti diretti con le persone: ristoranti e alberghi soprattutto ma anche il settore dell'istruzione. Reggono invece il settore agricolo e quello dei servizi domestici.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

LA COMPETIZIONE REALIZZATA DAL MOTO CLUB DI SINNAI

Quarto «Dust'N Sardinia», motociclismo e solidarietà

Si è concluso con successo il 4° round del «Dust'n Sardinia», manifestazione organizzata in collaborazione con il moto club «Sa Palestra di Sinnai», per coniugare moto e solidarietà.

Alla guida del gruppo, Nicola Manca, Alessio Ferrari, Tommaso Cannas ed Edoardo Proietti, cuore e anima del progetto nato nel 2016 che sin dal principio hanno pensato all'unione tra moto e solidarietà.

Insieme agli appassionati sardi di due ruote anche motociclisti provenienti dallo stivale, dalla Svizzera e dalla Catalogna che hanno deciso di passare nell'Isola un weekend di bassa stagione, in luoghi lontani dalla carta patinata come la spiaggia di Scivu,

grazie alla collaborazione del comune di Arbus, destinatario del progetto benefico acquistato con gli introiti dell'evento, oppure Orroli, sposando a pieno il progetto e il suo fine legato alla solidarietà. Per tutti loro, è stato un fine settimana intenso tra territori della Sardegna, iniziato con un breve corso teorico tenuto dall'ex pilota Dakar Yamaha e KTM (e compagno del compianto Fabrizio Meoni) Maurizio Sanna. L'evento ha permesso di raccogliere i fondi per un nuovo progetto dedicato all'accessibilità di una spiaggia nel comune di Arbus, tramite l'acquisto di una sedia Job. «Il comune di Arbus è stato il primo a credere in questo progetto - affermano gli organizzatori - ed è subito nato un inten-

so dialogo e collaborazione che ha portato i territori coinvolti dall'altra parte del mare, fino agli Stati Uniti, con pubblicazioni nei più prestigiosi giornali nazionali e internazionali. Destinare i proventi a un comune che ci ha aiutato nella costruzione di un evento ormai così famoso è il nostro modo di ringraziare chi crede che un altro turismo sia possibile. Ora l'auspicio è che col passare degli anni si possa far qualcosa anche per gli altri territori coinvolti».

Il presidio sanitario, acquistato con gli utili dell'evento, è stato consegnato alla conclusione del giro alla presenza di una delegazione del Comune di Arbus, composta dall'Assessore al Turismo Annita Tatti e da una consigliera comunale.



MOTOCICLISTI IMPEGNATI NELLA GARA

Il progetto ha trovato da subito l'interesse della Federazione Motociclistica Italiana, che ha promosso l'evento e ha premiato l'impegno e gli obiettivi del gruppo, inserendo l'evento nel calendario nazionale.

Tutti i comuni nei quali è stata effettuata una sosta hanno for-

nito il loro supporto concedendo il patrocinio: Cagliari, che è stato anche il punto di partenza e arrivo, Iglesias, Arbus, Sardara e Orroli hanno dato credito al progetto vocato a far conoscere un altro lato della Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata

Don Walter Onano premiato dall'Ussi Sardegna



DON WALTER ONANO RICEVE IL PREMIO (FOTO ENRICO LOCCI)

Lunedì scorso al resort Is Molas (Pula), si è tenuta la cerimonia di consegna dei Premi Ussi Sardegna 2020. Il Brasile di ieri e di oggi raccontato da Jeda e Joao Pedro.

I successi di Gianfranco Zola

le ambizioni di Filippo Tortu e Dalia Kaddari, ma anche l'amarcord di alcuni giocatori del Cagliari campione d'Italia nel '69/70. Con qualche lacrima per i commoventi saluti video di Bigrghi, Pezzella e Antognoni in

ricordo di Davide Astori. Con il padre Renato e il fratello Bruno che hanno rimarcato quanto «Cagliari e la Sardegna fossero nel cuore di Davide. Per noi è lo stesso».

L'evento «Equilibrio, altruismo, inclusione: il giornalismo al tempo del coronavirus» tenutosi a Is Molas ha premiato i tanti protagonisti dello sport.

Durante la serata è stata letta dal presidente Ussi, Mario Frongia, una lettera da parte dell'arcivescovo, monsignor Giuseppe Batturi.

Grande accoglienza anche per i cronisti di Sky Riccardo Trevisani e Giorgia Cenni, le penne locali Valerio Vargiu, Bruno Corda e Francesco Pinna, le Karalis Pink Panther, la pesista Laura Macciò.

Una rassegna condotta da Simona De Francisci con il presidente dell'Ussi sarda, Mario Frongia, che ha premiato anche Stefano Arrica, figlio di Andrea, ideatore del Cagliari dello scudetto.

Alla manifestazione - tenutasi nel rigoroso rispetto delle regole anti Covid, con in prima fila autorità politiche, civili e amministrative - sono intervenuti anche il giornalista e scrittore Luca Telesse, il prorettore dell'università di Cagliari Micaela Morelli.

Tra i premiati anche don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista de La Salle a Monserrato, per il suo impegno sportivo nella solidarietà e beneficenza, come capitano della Seleção Sacerdoti, la nazionale italiana dei preti.

L'evento - ospitato da uno dei club golfistici più prestigiosi del mondo - ha premiato atleti, dirigenti, tecnici, club isolani e nazionali che si siano messi in evidenza nel 2019-20. La serata ha promosso la prima edizione del Premio Gianfranco Fara, consegnato a Filippo Tortu e consegnato i premi Ussi dedicati a Joseph Vargiu, Banco di Sardegna, Intesa san Paolo e Crai. L'evento ha avuto, tra gli altri, i patrocini di presidenza Giunta regionale, assessorato regionale Sport e pubblica istruzione, Coni Sardegna, Ussi nazionale, Università di Cagliari, Ordine dei giornalisti e Ordine dei medici della Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

AL VIA IL 15MO FESTIVAL DI LETTERATURA PER RAGAZZI

La vulnerabilità del corpo al centro di «Tuttestorie»

DI ALBERTO MACIS

Nonostante i problemi legati alla pandemia ritorna anche quest'anno il Festival letterario «Tuttestorie». Quattrocento appuntamenti, 238 in presenza, anche con formula ibrida (dal vivo e da remoto) e 162 su piattaforma.

La gran parte degli appuntamenti è dedicata agli studenti, 6.600 dall'infanzia alla secondaria di primo grado. A loro sono dedicati 243 appuntamenti, 81 in presenza, fra parchi, giardini, spazi scolastici e comunali, e 162 su piattaforma.

«Corpo a corpo. Racconti, visioni e libri dentro e fuori di me», è il titolo del quindicesimo Festival «Tuttestorie» di letteratura per

ragazzi in programma quest'anno a Cagliari negli spazi di «Sa Manifattura» dal 21 al 25 ottobre e fino al 30 ottobre, nelle scuole di Gonnese, Iglesias, Pabillonis, Ruinas, Sanluri, Monserrato, dei sistemi bibliotecari interurbano del Sulcis e del Sarcidano Barbagia di Seulo e di altri trenta comuni dell'isola.

La novità dell'edizione 2020 è proprio il trasferimento negli spazi di «Sa Manifattura».

Fra gli ospiti previsti anche alcuni dei più interessanti autori e illustratori internazionali: il 23 ottobre in collegamento dalla Svizzera, Germano Zullo e Albertine, illustratrice neo-vincitrice del Premio Hans Christian Andersen.

Prevista anche una conversa-

zione con Francesca Romana Grasso sul loro lavoro, su corpi nudi e abbigliati, costume, moda e società, bio e biblio-diversità sarà l'occasione per presentare in anteprima nazionale il libro «Modelli».

Il 24 ottobre Lorenzo Mattotti e Nadia Terranova racconteranno in anteprima «Aladino e la Lampada Magica», in uscita a novembre per «Orecchio Acerbo».

Il Festival è ideato e organizzato dalla libreria per ragazzi «Tuttestorie», con il contributo di idee e testi di Bruno Tognolini, quella di quest'anno sarà un'edizione speciale, diversa da tutte le altre. Al centro il tema del corpo, in un momento - a detta degli organizzatori - in cui proprio il corpo è travolto da un'emergenza sanita-



LA LOCANDINA DELLA RASSEGNA

ria, rivelando, oltre la sua vulnerabilità, anche la sua centralità. Il programma del Festival propone incontri dal vivo, su piattaforma o con formula ibrida fra presenza e streaming, laboratori, narrazioni, video, percorsi di esplorazione sensoriale, body percussion, azioni collettive, interviste live alla radio.

Il festival il 23 ottobre celebrerà un centenario molto speciale, quello di Gianni Rodari, scrittore, pedagogista, giornalista, specializzato in letteratura per l'infanzia: alcuni fra gli ospiti del festival leggeranno, racconteranno e canteranno alcune delle sue storie, rime e canzoni.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



PIERO LIGAS - «IL BACIO DI GIUDA» - OLIO

Abbiamo sempre considerato Piero Ligas uno dei pittori più significativi, intelligenti e culturalmente preparati che operano nell'isola. E questa nostra constatazione è condivisa da molti critici che hanno sottolineato il talento ed il valore pittorico, formale e contenutistico, della sua produzione artistica. Indubbiamente dobbiamo evidenziare il fatto che la sua pittura, per forma e per

Piero Ligas e «L'uomo dimenticato»

tematiche trattate, non è né semplice, né facilmente accessibile ad una vasta platea di pubblico.

Il suo narrare pittorico si dipana ed intreccia in vari momenti, che vanno dal classicismo al cubismo, dall'astrattismo al surrealismo, fino ad approdare ad una cifra stilistica in cui sono evidenti le influenze dell'arte del novecento, il tutto espresso in chiave personalissima. Per essere più chiari: Piero Ligas parte da un figurativo tradizionale, per approdare alla rivoluzione cezannesca, facendo rinascere un disegno che ha molto dell'innovatore segno cubista attraversato da nere linee che paiono evidenziare e sottolineare il dettato del racconto pittorico.

Piero Ligas è nato a Nurri nel '48, ma dal '61 risiede a Cagliari ed ha studio in via La Marmora 1.

Ha iniziato la sua attività artistica nel '65 ed ha al suo attivo numerose personali e partecipazioni a collettive a livello regionale e nazionale.

Il suo credo pittorico si è sviluppato e si è andato evolvendo nel binomio «segno e

colore». Sono infatti queste le direttrici, i pilastri, i fondamentali di tutta la sua vicenda pittorica; tutto il resto per lui non conta, non ha senso, non prova trasporto ed interesse di sorta.

Nel suo modo di concepire la pittura ci pare di intravedere le parole dello scrittore Primo Levi: «La migliore approssimazione concreta della felicità sulla terra è l'amore per il proprio lavoro».

Altro dato che contraddistingue la sua ricerca pittorica è quello di procedere per ampi temi: «Ammentos», «Pietre», «La violenza», «La vita di Cristo» ed altri che sviluppa - come lui stesso ha sottolineato - «analizzando l'uomo ed il suo universo».

Questa sua personale è però un po' insolita. Non sono tele esposte in una galleria, ma si tratta di un libro intitolato «L'uomo dimenticato», dove sono raccolti ventidue quadri ad olio il cui tema è il Cristo e la croce, a partire dal tradimento di Giuda, dei trenta denari, sino alla Sua ascensione al cielo.

L'artista, in apertura del testo, scrive: «Questo progetto è dedicato agli ultimi

momenti di vita del Cristo e anche a tutti coloro che, come Cristo, hanno dato la propria vita per gli altri».

Il suo racconto s'incentra sulla parte finale della vita dell'Uomo di Nazaret, nei momenti più dolorosi e drammatici della Sua esistenza terrena.

L'artista, in quest'ultima ricerca, ha voluto testimoniare la manifestazione del divino nell'umano, la responsabilità della fede nell'ambito dell'arte.

Piero Ligas ispirandosi al Vangelo narra la vita di Cristo, riproponendo ragioni che stanno al cuore dell'identità del credente.

Ha scritto San Giovanni Paolo II: «In questa ricerca del bello, l'arte è per sua natura una sorta di appello al Mistero. Persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima o gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione». Nell'arte sacra, la scelta dell'artista si pone coscientemente al servizio di Dio.

(continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborensis, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, Fogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



Inquadra il QR code
e scarica subito



numero verde
800 91 24 91
da lunedì a domenica,
dalle 07 alle 22

Immuni è l'app che può aiutarci
a bloccare sul nascere nuovi focolai di Coronavirus.

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su immuni.italia.it | cittadini@immuni.italia.it



immuni

